Ultime tappe prima dell'arrivo a Roma

BREVI VISITE DI KISSINGER A BUCAREST E A BELGRADO

Scambio di opinioni sui problemi di comune interesse con i dirigenti romeni - Gli jugoslavi cercheranno di sondare la credibilità delle affermazioni del segretario di Stato sull'anacronismo dei blocchi e sul contributo dei non allineati alla soluzione dei problemi internazionali

DAL CORRISPONDENTE

BUCAREST, 3 novembre

Il segretario di Stato americano Henry Kissinger è giunto questo pomeriggio a Bucarest per una breve tappa nel quadro del suo lungo giro attraverso molti Paesi. Ad accoglierlo all'aeroporto era il ministro degli Esteri George Macovescu, che l'aveva invitato in Romania.

Kissinger non ha fatto alcuna dichiarazione ai numerosi giornalisti presenti ed è subito partito in macchina. Nel pomeriggio il diplomatico americano è stato ricevuto dal Presidente Causescu ed ha avuto colloqui con il collega romeno, che in serata ha offerto un pranzo in suo onore. Kissinger ripartirà domani di prima mattina per Belgrado, ultima tappa prima di raggiungere Roma martedì.

Secondo fonti competenti, durante la sua tappa Kissinger ha avuto uno scambio di opinioni su problemi di interesse comune con i dirigenti di Bucarest. Sempre secondo le stesse fonti, la visita del diplomatico americano non va messa in relazione con quella fatta nei giorni scorsi dal vice ministro degli Esteri sovietico Rodinov. Cosa più che logica se si pensa che la scorsa settimana Kissinger è stato a Mosca.

Silvano Goruppi

★

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 3 novembre

Nelle poche ore in cui si fermerà nella capitale jugoslava volando da Bucarest a Roma, il segretario di Stato americano Kissinger si incontrerà domani col ministro degli Esteri Minic, poi con il Presidente del Consiglio dei ministri Bijedic e quindi con il Presidente Tito.

La durata dei singoli colloqui, i tempi di trasferimento da un posto all'altro della capitale, le pause, la durata del pranzo con il Presidente Tito sono stati cronometricamente fissati al minuto secondo.

Kissinger arriverà alle 10 e ripartirà alle quattro del pomeriggio. In sei ore tra i dirigenti jugoslavi e Kissinger è previsto che si svolga un intenso scambio di opinioni sulla situazione politica internazionale (rapporti USA-URSS, disarmo e distensione, Medio Oriente, Cipro e Mediterraneo) e sullo andamento dei rapporti bilaterali tra Stati Uniti e Jugoslavia.

Dai commenti della stampa jugoslava e da una nota del redattore diplomatico della *Tanjug* si può ritenere che i dirigenti jugoslavi cercheranno di sondare la credibilità e la sincerità delle affermazioni fatte dallo stesso Kissinger a Nuova Delhi circa l'anacronismo della politica dei blocchi e il contributo che i Paesi non allineati possono dare alla ricerca di una regolamentazione pacifica dei problemi mondiali, affermazioni che, se confermate nei fatti, rappresenterebbero un profondo cambiamento della strategia politica americana.

I dirigenti jugoslavi mireranno anche ad un netto miglioramento nei rapporti bilaterali, in particolare ad una estensione della cooperazione. Attualmente il capitale americano investito in Jugoslavia assomma ad un totale di 45 milioni di dollari e gli Stati Uniti si trovano al primo posto per valore tra i Paesi che hanno investito capitale in Jugoslavia in società miste. Con un interscambio annuo di circa 650 milioni di dollari (aumento del cinquanta per cento delle esportazioni jugoslave e del cento per cento delle importazioni nell'ultimo anno) gli Stati Uniti sono inoltre ai primi posti tra i *partenrs* commerciali jugoslavi. Ma se questo andamento — si sottolinea a Balgrado — può ritenersi già soddisfacente, non è però ancora ottimo e vi sono ancora larghi margini per un possibile incremento.

Un argomento che forse non sarà direttamente trattato nei colloqui di domani, ma che farà da sfondo a tutte le discussioni e sul quale gli jugoslavi attendono da Kissinger almeno parole rassicuranti, è quello della non ingerenza americana negli affari interni jugoslavi: pieno riconoscimento della realtà della Jugoslavia socialista autogestita e non allienata, rinuncia ad ogni tipo di pressione sia politica che economica, rispetto della sovranità e della parità di diritti sono le condizioni indispensabili per un miglioramento dei rapporti tra i due Paesi e per un dialogo che, è stato scritto dai gornali jugoslavi, è già irto di difficoltà non essendoci tra le politiche dei due Paesi che pochi punti di contatto.

Arturo Barioli

Burghiba rieletto Presidente della Tunisia

TUNISI, 3 novembre

Le elezioni alla Presidenza della Repubblica e all'Assemblea Nazionale si sono svolte oggi a suffragio universale in Tunisia.

Gli elettori sono 1.592.000 su una popolazione totale di 5.500.000 persone; le donne costituiscono oltre un terzo dell'elettorato. Gli elettori hanno designato il Presidente della Repubblica nella persona di Habib Burghiba, di 71 anni, candidato unico per la quarta volta consecutiva come nelle elezioni del 1959, 1964, e 1969. Gli elettori hanno designato anche i 112 candidati dell'Assemblea presentati dal partito socialista desturiano.

Il Presidente della Repubblica e l'Assemblea Nazionale vengono eletti per cinque anni con scrutinio di lista maggioritario ad un turno. I candidati del partito unico tunisino non hanno, come nelle precedenti elezioni, concorrenti; il loro numero è pari a quello dei seggi in palio e quindi la lista dei 112 candidati costituisce in effetti la composizione della prossima Assemblea. Gli elettori non hanno altra scelta se non quella di votare per il candidato unico o astenersi.

La rielezione di Burghiba porterà ad un emendamento della Costituzione che nella sua forma attuale consente soltanto tre elezioni consecutive di una stessa persona a capo dello Stato.

Sindacalista negro ucciso in USA

DETROIT (Michigan), 3 novembre

Il vice Presidente dell'« United Automobile Workers' Union », il sindacato degli operai dell'industria automobilistica americana, Nelson Edwards, primo negro a ricoprire tale incarico, è morto in una sparatoria avvenuta in un locale pubblico di Detroit.

Secondo la polizia, un uomo non identificato cui era stato ingiunto di lasciare il locale ha estratto un revolver aprendo il fuoco; Edwards, che aveva 58 anni, si è alzato per vedere ciò che stava accadendo ed è stato l'unica persona ad essere colpita.

FORSE ANNULLATO L'ACCORDO MILITARE ANGLO-SUDAFRICANO

LONDRA, 3 novembre

Il governo Wilson intenderebbe porre fine al patto militare di Simonstown che lega la Gran Bretagna al Sud Africa, in seguito alla recente ondata di proteste suscitate dall'effettuazione congiunta di esercitazioni navali.

L'indiscrezione è stata fatta trapelare da alcune fonti del governo, secondo le quali la decisione verrà resa nota solo l'anno prossimo.

Una delegazione portoghese in URSS

Mosca pronta ad aiutare Lisbona a risolvere i problemi economici

Intervista alla « Tass » del compagno Cunhal - Soddisfazione per i risultati dei colloqui con i sovietici - Previsti accordi per la cooperazione in tutti i campi tra i due Paesi

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 3 novembre

Dopo una visita di cinque giorni, ha lasciato oggi Mosca per tornare a Lisbona una delegazione portoghese di governo diretta dal ministro di Stato Alvaro Cunhal — segretario generale del PC portoghese — e composta dal segretario di Stato alle informazioni, capitano Concegao Silva e da altri funzionari dei ministeri degli Esteri e dell'Economia.

Fin dal suo arrivo nella capitale sovietica, martedì scorso, Cunhal aveva precisato che obiettivo del viaggio era l'esame della possibilità di sviluppo dei rapporti economici, culturali e scientifici tra il Portogallo e l'Unione Sovietica.

Nel corso della sua visita, la delegazione ha condotto trattative con il ministro del Commercio Estero, Nikolai Patolicev, con il ministro della Marina Mercantile Timofei Gugenko e con il vicepresidente del Comitato sovietico per la scienza e la tecnica, Germen Gvisciani. Ieri, a conclusione della visita, la delegazione è stata ricevuta dal Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Nikolai Podgorni.

Il comunicato ufficiale su quest'ultimo incontro rende noto che « l'URSS e il Portogallo hanno espresso il loro desiderio di sviluppare la cooperazione economica » e che Podgorni, dopo aver sottolineato la solidarietà sovietica « con la lotta condotta dal popolo portoghese per la democrazia ed il progresso sociale, contro le manovre della reazione », ha affermato che l'URSS « è pronta ad aiutare il Portogallo a risolvere i problemi economici in funzione delle presenti necessità ».

Un primo bilancio. In un colloquio con un redattore della *Tass*, il ministro portoghese ha dichiarato di essere « soddisfatto dei colloqui » e ha aggiunto: « Noi abbiamo trovato presso il governo dell'URSS una ammirevole comprensione della situazione nel Portogallo e delle sue difficoltà, ed un gran desiderio di promuovere rapporti multiformi con il nostro Paese. Il governo sovietico ha risposto positivamente alla maggioranza delle nostre proposte ».

Le discussioni, ha quindi detto Cunhal, si sono concentrate su tutta una serie di problemi, perchè « noi, per organizzare i nostri rapporti, dobbiamo partire da zero ». In effetti, soltanto nel giugno scorso, dopo la caduta del regime fascista di Lisbona, tra l'URSS e il Portogallo sono state stabilite normali relazioni diplomatiche, e la visita della delegazione è stata la prima presa di contatto diretto tra i due Paesi a livello di governo.

I problemi affrontati sono stati così sintetizzati dal ministro: sviluppo della cooperazione nei campi dell'economia, del commercio, della scienza, della tecnica, della cultura, del turismo, dello scambio di artisti, della formazione di quadri scientifici e tecnici. « Noi siamo persuasi — egli ha affermato — che i risultati dei nostri colloqui si materializzeranno in accordi che sicuramente saranno conclusi tra il Portogallo e l'Unione Sovietica ».

Dopo aver ricordato le difficoltà che attraversa la economia portoghese e la grave crisi che colpisce certi settori dell'industria e dell'agricoltura, il ministro ha espresso il parere che « lo sviluppo dei rapporti con l'URSS contribuirà all'eliminazione delle nostre difficoltà ».

Cunhal si è brevemente soffermato infine sugli ultimi sviluppi della situazione in Portogallo, affermando che « la coesione delle forze democratiche ci riempie di speranza che il Portogallo avanzerà sulla via della creazione di un regime democratico ».

Il ministro ha concluso sottolineando il grande calore con il quale la delegazione è stata accolta a Mosca. « I sovietici — egli ha detto — ci hanno riservato una accoglienza amichevole, estremamente cordiale. Per noi è una manifestazione di affetto verso il popolo portoghese ».

A quanto si è appreso da fonti non ufficiali una nuova delegazione portoghese verrà a Mosca abbastanza presto, forse già prima della fine dell'anno, per dare la veste di veri e propri accordi alle intese raggiunte in questi giorni.

La *Pravda* di stamane intanto definisce il prossimo incontro tra Breznev e Ford « una importante tappa nello sviluppo della cooperazione internazionale pacifica ».

« La vita mostra — scrive l'organo centrale del PCUS — che la pratica delle consultazioni regolari tra i due Paesi si giustifica pienamente. Certo, nei rapporti sovietico - americani si annovera un buon numero di complicati problemi non risolti. Tuttavia i vertici hanno dimostrato che è possibile trovare un mezzo per il regolamento di questi problemi a condizione che si dia prova di buona volontà ».

L'opinione pubblica sovietica, conclude la *Pravda* « è stata molto sensibile alla dichiarazione fatta in queste settimane dal Presidente degli Stati Uniti, secondo la quale i colloqui di Mosca tra Breznev e Kissinger sono stati molto costruttivi ».

Romolo Caccavale

Ferito e arrestato dirigente del MIR cileno

SANTIAGO DEL CILE, 3 novembre

Il giornale cileno *La Tercera* scrive che un dirigente del « Movimento della sinistra rivoluzionaria » (MIR), Felipe Flores, è stato ferito ed arrestato giovedì scorso a Santiago da agenti dei servizi di sicurezza.

Secondo il giornale, Flores è stato sorpreso in una casa di Santiago nella quale si nascondeva e si è arreso dopo essere stato colpito da un proiettile ad un braccio. Ricoverato in ospedale è ora « fuori pericolo ».

Flores, sempre secondo *La Tercera*, dirigeva la « forza centrale del MIR », organismo specializzato nella guerriglia. La notizia dell'arresto non è stata confermata da fonti ufficiali.

Un guerrigliero ha aperto il fuoco ieri, scagliando anche una bomba a mano, contro agenti del servizio di sicurezza cileno che volevano arrestarlo, nei pressi della residenza del ministro per le miniere. La casa è protetta da un nutrito servizio di sicurezza. Il guerrigliero è rimasto gravemente ferito, insieme ad un ufficiale dell'esercito e ad un poliziotto. Lo riferiscono fonti della polizia di Santiago.

In un primo tempo, i vicini di casa del ministro, generale dell'esercito Agustin Toro Davila, avevano detto ai giornalisti che un uomo non identificato aveva tentato di scagliare la bomba contro l'abitazione del ministro.

Fonti della polizia, tuttavia, hanno successivamente descritto in modo diverso l'episodio. Secondo tale versione, un ufficiale dell'esercito in libera uscita ha creduto di riconoscere un « estremista » ricercato all'interno di un supermercato, che si trova a pochi metri dalla residenza del ministro.

L'ufficiale ha chiesto aiuto agli agenti del distaccamento di polizia che staziona in permanenza fuori dell'abitazione del generale, bloccando intanto il « sospetto », e costringendolo a seguirlo verso l'abitazione del gen. Toro Davila. Ad un tratto però, prosegue la versione della polizia, l'uomo ha estratto una pistola, aprendo il fuoco e ferendo un poliziotto.

Gli agenti hanno risposto al fuoco, ferendo il guerrigliero. Costui è però riuscito ad estrarre anche una bomba a mano che teneva in tasca, ed a gettarla contro gli agenti: l'esplosione ha ferito l'ufficiale dell'esercito e lo stesso guerrigliero.

Al momento dell'episodio, precisano le fonti della polizia, il ministro non era in casa.

★

BUENOS AIRES, 3 novembre

Trentadue esponenti dell'Esercito rivoluzionario del popolo (ERP) sono stati arrestati nella provincia di Chaco, 1500 chilometri a nord di Buenos Aires. Sono stati inoltre sequestrati ai guerriglieri oltre trentamila caricatori, bombe e pezzi di artiglieria. L'ERP ha recentemente intensificato le sue operazioni contro l'esercito, accusato di aver giustiziato con rito sommario i prigionieri.

La stampa di Buenos Aires, frattanto, annuncia il rapimento di due uomini d'affari e di un sindacalista, Oscar Damontes, dirigente della fabbrica di biscotti « Nagley », è stato rapito a Buenos Aires da sconosciuti che chiedono per il suo rilascio la riassunzione di numerosi operai recentemente licenziati dall'azienda. La direzione ha già fatto sapere di accettare le condizioni dei rapitori.

L'altro uomo d'affari, anch'egli di Buenos Aires, è Alfonso Amat, dell'industria tessile « Amat », che è stato sequestrato in prossimità di locali della società. I rapitori hanno chiesto un riscatto di oltre 600 milioni di lire.

A Cordoba è stato infine rapito Gregorio Flores, ex dirigente di un sindacato di operai dell'industria automobilistica (ora non più attivo) e militante del « Fronte anti-imperialista ».

Dalla prima

4 novembre

« sentimento solidale del governo e mio personale per il patrimonio di ideali e di dedizione che esse rappresentano e per la indefettibile garanzia che esse costituiscono, con la loro tradizione di fedeltà e di onore, nello spirito della rinata Italia repubblicana e democratica, a presidio della sua indipendenza e delle sue istituzioni ». Anche il ministro della Difesa — che sarà presente alla tradizionale cerimonia di Redipuglia — ha inviato un messaggio alle Forze armate nel quale si rileva che la visita delle popolazioni alle caserme, agli aeroporti e sulle navi della Marina militare « è un incontro che vuol simboleggiare il legame strettissimo tra le Forze armate ed il popolo italiano alla cui sicurezza esse dedicano la loro esistenza in silenzioso e disciplinato sacrificio ».

Al centro delle celebrazioni del 4 novembre è la lotta comune per la libertà e l'indipendenza, che trent'anni fa cementò l'unione tra le risorte Forze armate ed il popolo. Per questi ideali combatterono e morirono quei partigiani ai quali verrà reso omaggio, nel corso delle cerimonie in programma domani in numerose caserme, presenti le massime autorità militari e civili e le rappresentanze delle associazioni partigiane e combattentistiche e d'arma, dei partiti democratici e degli Enti locali. Assumono un particolare significato le manifestazioni che avranno luogo domani a Roma, Milano, Legnano, Torino, Ferrara, Parma, Modena ed in altre città.

A ROMA, alle ore 10, nella caserma « Luciano Manara », presenti le massime autorità militari e civili della capitale, verrà consegnata al compagno Gian Carlo Pajetta la Medaglia d'argento al Valor Militare alla memoria, conferita al fratello Gaspare Pajetta caduto gloriosamente nella lotta partigiana. Saranno presenti alla cerimonia anche i compagni Giuliano Pajetta, Arrigo Boldrini e Ugo Pecchioli.

A MILANO, la giornata del 4 novembre sarà contrassegnata da importanti manifestazioni dentro e fuori le caserme. Un particolare significato assume la consegna di decorazioni al Valor Militare ad eroici combattenti partigiani. Nella caserma di Legnano sarà consegnata la Medaglia d'oro alla memoria del compagno Mauro Venegoni, una delle figure di maggior spicco nella storia del nostro partito in Lombardia, trucidato dai nazifascisti durante la guerra di Liberazione.

La Medaglia d'oro sarà consegnata al figlio Oviedo, alla presenza dei fratelli di Mauro Venegoni, gli onorevoli Guido e Carlo. Per il PCI sarà presente una delegazione ufficiale guidata dal vice presidente del Senato compagno Mario Venanzi.

Alla caserma « Santa Barbara » di Milano saranno decorati con la medaglia d'argento alla memoria i partigiani Bruno Venturini, Sergio Bassi e Devani.

Sarà presente alla manifestazione per ricevere anch'egli la Medaglia d'argento al merito partigiano il compagno Italo Busetto, che fu tra l'altro direttore dell'*Unità* negli anni successivi alla Liberazione.

Un concerto sarà offerto nella serata di domani dai lavoratori del teatro alla Scala alle Forze Armate e al popolo milanese.

A TORINO, nella caserma « Monte Grappa », il generale Comucci consegnerà ricompense al Valor Militare a partigiani viventi o caduti. Saranno presenti le massime autorità militari e civili della città. Numerose iniziative sono in programma nelle caserme di Novara, Asti, Cuneo, Alessandria, Acqui, Pinerolo, Vercelli, durante le quali verranno distribuiti in omaggio a tutti i militari libri sulla Resistenza.

A GENOVA, in mattinata, si terrà un incontro tra le Forze armate del presidio e combattenti di tutte le guerre, lavoratori e cittadini che sfileranno insieme in corteo. Una cerimonia militare, presenti parlamentari e rappresentanti delle forze democratiche, si svolgerà alla caserma « Vittorio Veneto » di Sturla.

A MODENA il comandante della Accademia militare consegnerà le medaglie d'oro alla memoria di cinque partigiani. Ci sarà un corteo ed una manifestazione nel corso della quale parlerà il sindaco Bulgarelli. Delegazioni dei partiti democratici e dei partigiani visiteranno le caserme cittadine.

Cerimonie per la consegna di medaglie al Valore Militare a partigiani viventi e caduti avranno luogo domani a PARMA, RAVENNA, RIMINI, PIACENZA e in altri centri dell'Emilia.

Manifestazioni e cerimonie unitarie, presenti le autorità militari e civili, si svolgeranno a BOLZANO, TRIESTE, VERONA, VICENZA, TRENTO, PADOVA, VENEZIA e nelle altre città del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

A FIRENZE, nella mattinata di domani, si svolgerà una grande manifestazione popolare nel corso della quale parlerà il gen. Renzo Apollonio, comandante della regione militare tosco-emiliana, che consegnerà due medaglie d'argento ai familiari di partigiani caduti. Reparti in armi renderanno gli onori al gonfalone della città decorata di medaglia d'oro della Resistenza. Alla manifestazione hanno aderito la Regione, la Provincia e numerosi Comuni, la ANPI e le associazioni combattentistiche. Visite nelle caserme, da parte di delegazioni unitarie delle forze politiche, democratiche degli Enti locali e delle associazioni partigiane e combattentistiche, avranno luogo a LIVORNO, PISA, LUCCA, PISTOIA, AREZZO e nelle altre città toscane.

Manifestazioni unitarie per celebrare il 4 novembre sono in programma a NAPOLI, PALERMO, CAGLIARI e in altre città del Sud. A BARI si svolgerà una solenne cerimonia al sacrario dei caduti. A CHIETI e in altre città dell'Abruzzo delegazioni del PCI visiteranno le caserme e i presidi militari, nonché i CAR di stanza in questi centri.

Tavole rotonde e dibattiti sulle Forze armate sono infine in programma a PALERMO (domani), CERVIA (martedì), DOLO, VENEZIA e in altre città, per iniziativa della FGCI e del PCI.

Da questo panorama, necessariamente parziale, delle manifestazioni e delle iniziative in programma per il 4 novembre; risalta l'impegno delle forze popolari e democratiche, degli Enti locali e delle associazioni partigiane e patriottiche, per rinsaldare il legame fra il popolo e le sue Forze armate, « nel quale — come è scritto nel manifesto fatto affiggere dal PCI in tutta Italia — è la salvaguardia delle istituzioni repubblicane dalla minaccia eversiva e dalle illecite ingerenze dello straniero, è il consolidamento della democrazia, è la certezza della libertà ».

Crisi

il testo di un articolo dell'esponente fanfaniano on. Barbi — ne abbiamo riferito ieri —, il quale contiene l'affermazione perentoria secondo cui per la DC *ogni sbocco* della crisi sarebbe preferibile ad una soluzione non gradita all'attuale segreteria di piazza Sturzo. La gravità di questa affermazione non è sfuggita. Se le parole hanno un senso esse hanno il significato non solo di una grave pressione ricattatoria nei confronti delle forze impegnate nella trattativa di governo, ma anche di un'affermazione di disponibilità dell'attuale segreteria dc nei confronti degli sbocchi più traumatici della crisi. E' con questi propositi che la DC partecipa al negoziato per la formazione del governo? La questione deve essere chiarita al più presto. Come deve essere chiarito a nome di chi ha parlato l'on. Barbi.

E' evidente che alcuni settori della DC si sono mossi, nella scorsa settimana, su di una linea completamente diversa. Non solo le sinistre, ma anche la corrente dei dorotei ed altri gruppi hanno mostrato di voler respingere l'ipotesi di una rottura nei confronti dei socialisti — quando la trattativa era ancora in corso — che avrebbe avuto il significato di un passo sulla strada dello scioglimento delle Camere, dato il momento in cui questa rottura sarebbe stata operata e i punti sui quali essa sarebbe avvenuta.

Nell'attuale situazione, e nel momento in cui è chiaro l'intento degli *ultras* tanassiani, il silenzio da parte di alcune componenti della DC che pure avevano dimostrato di dissociarsi rispetto alle spinte di rottura, avrebbe il senso di una prova di debolezza, gravida di serie conseguenze nei confronti di posizioni ricattatorie e arroganti come quelle dell'on. Barbi. La DC, in sostanza, è messa dagli sviluppi della crisi dinanzi alle proprie responsabilità.

I socialdemocratici, alla vigilia del loro nuovo incontro con il presidente incaricato, continuano la polemica con i socialisti secondo il modulo consueto. Il segretario del PSDI, Orlandi, ha criticato in modo particolare il «*compiacimento*» con il quale l'on. De Martino avrebbe parlato «*della rinuncia di Moro a costituire un governo organico di centro-sinistra*». Anche il ministro Preti ha polemizzato in una chiave analoga, affermando che gli pare *possibile*, nell'attuale situazione, «*costituire un governo di coalizione tra i quattro partiti*». La stessa tesi viene sostenuta da Orsello. Sembra, insomma, che i dirigenti socialdemocratici facciano finta di essersi dimenticati l'esplicito pronunciamento del presidente del loro partito in favore di elezioni politiche anticipate « gestite » da un governo con la partecipazione del PLI.

Alcuni discorsi domenicali sono dedicati, naturalmente, all'arresto del gen. Miceli. I socialdemocratici, in genere, continuano a rivolgere all'on. Andreotti la critica di avere prospettato, a suo tempo, una « *versione tranquillizzante* » al Parlamento e una versione, invece « *tutt'altro che rassicurante* » alla magistratura (così ha detto Orlandi). Tanassi, però, che è stato per lunghi anni ministro della Difesa, continua a tacere.

L'on. La Malfa, dal canto suo, ha affermato che il suo partito chiede che « *si chiarisca ogni aspetto oscuro del caso* », che « *si risalga a quel vertice politico cui ha accennato uno dei giudici istruttori, e che ogni responsabilità sia individuata e colpita* ».

Provocatorio l'atteggiamento dei neo-fascisti. I missini, colpiti nel vivo dallo sviluppo degli avvenimenti, hanno la spudoratezza di scrivere che l'« affare SID » è frutto di una « *manovra politica* » e di una « *persecuzione personale* ». Nello stesso tempo, sui muri di alcuni quartieri di Roma, attivisti neo-fascisti hanno tracciato scritte provocatorie del tipo « *Miceli libero, Andreotti in galera* » che rendono esplicito un certo sottofondo della vicenda delle trame eversive. Una ragione di più per andare a fondo nell'accertamento delle responsabilità e dei legami dei terroristi e dei golpisti.

Alla vigilia del nuovo viaggio di Kissinger in Medio Oriente

Fulbright denuncia i pericoli dell'intransigenza israeliana

Ribadita dal senatore USA l'esigenza del ritiro da tutti i territori occupati e del rispetto dei diritti del popolo palestinese - Il Cairo chiede che il quartiere generale dell'ONU lasci Ismailia

IL CAIRO, 3 novembre

E' stato ufficialmente confermato che il segretario di Stato americano effettuerà una nuova visita in Medio Oriente nei prossimi giorni, e precisamente fra il 5 e il 7 novembre. Si tratterà — come si vede — di una visita-lampo, a differenza delle precedenti: Kissinger infatti partirà da Roma soltanto nella serata del 5 e si fermerà, come si è detto, in Medio Oriente soltanto fino al 7; egli visiterà nell'ordine l'Egitto, l'Arabia Saudita, la Giordania, la Siria e Israele. Scopo del suo viaggio, ha detto lo stesso Kissinger oggi a Bucarest, è di « consultarsi con tutte le parti mediorientali circa il significato del vertice di Rabat e gli eventuali nuovi passi verso una pace in Medio Oriente ».

Il viaggio di Kissinger si svolge in una situazione resa assai delicata dalla rabbiosa reazione con cui gli israeliani hanno accolto i riconoscimenti ottenuti dall'OLP alle Nazioni Unite e al vertice arabo di Rabat. Si è assistito — come è noto — ad una *escalation* di dichiarazioni intransigenti e bellicistiche che hanno toccato il vertice della irresponsabilità con le parole del ministro della Difesa Peres, il quale non ha esitato ad agitare anche lo spettro di una guerra atomica.

A queste dichiarazioni ha fatto riferimento oggi, in un suo discorso tenuto a Fulton, nello Stato americano del Missouri, il sen. William Fulbright, presidente della commissione Esteri del Senato USA, che si è espresso con grande fermezza nei confronti delle pretese israeliane; ed è significativo che il suo discorso sia stato pronunciato proprio alla vigilia della visita di Kissinger nelle capitali mediorientali.

Fulbright ha detto che attualmente vi sono due soluzioni prevedibili per il Medio Oriente: o una soluzione negoziata, possibile solo a condizione che Israele si ritiri dalla riva occidentale del Giordano e dalla parte araba di Gerusalemme, oppure una nuova guerra. Ma un quinto conflitto israelo-arabo, ha soggiunto Fulbright, « devasterebbe Israele e provocherebbe verosimilmente un confronto fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica »; oltre a ciò, un nuovo confronto nella regione potrebbe essere anche combattuto con armi atomiche.

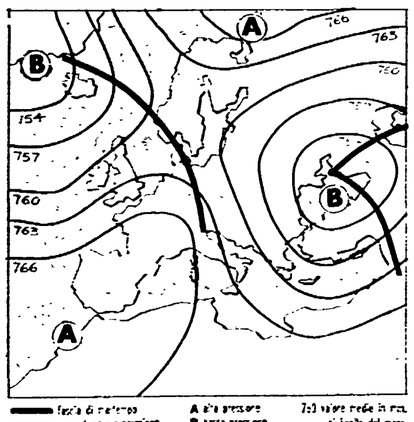
Riferendosi ancora alle possibilità di soluzione politica, Fulbright ha ribadito che Israele deve ritirarsi sulle frontiere del 1967 ed ha suggerito che gli USA potrebbero garantire in seguito, con un trattato, l'inviolabilità del territorio israeliano. Il senatore ha così proseguito: « Questo noi glielo dobbiamo. Ma non di più. Noi non dobbiamo loro il nostro appoggio per l'occupazione di terre arabe, e il popolo palestinese ha eguali diritti del popolo ebreo ad una patria ». Evitare una nuova guerra, ha sottolineato infine il senatore, dipende dagli Stati Uniti, « ma non da soli, bensì con la collaborazione dell'URSS e delle Nazioni Unite ».

Senonché questo è l'orecchio da cui Tel Aviv non vuol sentire. Proprio oggi, i giornali israeliani sono usciti con corrispondenze da Washington che l'agenzia *ANSA-UPI* definisce « insolitamente simili », scrivono che cresce tra i dirigenti americani l'opposizione alla « ambigua politica mediorientale di Kissinger », e chiedono che gli USA prendano chiaramente posizione su quali dovranno essere le future frontiere israeliane (che non devono — si precisa — coincidere con quelle del 1967), nonché sul rifiuto inequivocabile a riconoscere l'OLP e ad ammettere la costituzione di un terzo Stato (cioè di uno Stato palestinese) fra Israele e Giordania.

Un sintomo della tensione esistente in Medio Oriente è costituito da una notizia fornita oggi per la prima volta dalle fonti dell'ONU: il governo del Cairo ha chiesto che il quartier generale dei « caschi-blu » sia allontanato da Ismailia, sul Canale di Suez, e sia trasferito al Cairo. Il motivo ufficiale della richiesta — che secondo l'ONU è stata avanzata ripetutamente da due mesi a questa parte — è che la direzione del Canale ha bisogno di tornare nei suoi uffici, ora occupati dai « caschi-blu »; il comando dell'ONU ha replicato che non si ritirerà finché non gli saranno forniti altri uffici nella stessa città di Ismailia. Pur nella diversità delle situazioni, la notizia ha suscitato una certa sensazione; si ricorderà infatti che la crisi del 1967 precipitò proprio dopo il ritiro dei « caschi-blu » (ma non del solo loro comando) dal Canale di Suez.

Della situazione in Medio Oriente si è occupata oggi a Mosca la *Pravda* per sottolineare che il vertice di Rabat ha rappresentato « un nuovo consolidamento del fronte anti-imperialista di liberazione nel mondo » ed un rafforzamento « della causa dell'unità e della solidarietà del mondo arabo ». I « falchi di Tel Aviv — scrive ancora l'organo del PCUS — che rimangono aggrappati alla loro politica di aggressione, dovranno trarre ora da tale situazione le necessarie conclusioni ». A proposito dei rapporti URSS-mondo arabo, il settimanale egiziano *Rose el Youssef* afferma che Breznev, atteso al Cairo il 15 gennaio, visiterà dopo l'Egitto anche la Siria, l'Irak e l'Algeria.

Situazione meteorologica



L'Italia è ancora interessata da una distribuzione di pressioni relativamente elevate con valori livellati e da una circolazione di correnti poco umide, provenienti dai quadranti nord occidentali. Il tempo in linea di massima si manterrà buono su tutta la penisola e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi in prossimità della dorsale appenninica. Una perturbazione, proveniente da nord ovest e diretta verso levante, potrà provocare un aumento della nuvolosità sull'arco alpino e successivamente sulle regioni dell'Italia settentrionale a cominciare dal Piemonte, dalla Lombardia e in seguito sulla Liguria e sul Veneto. Durante le ore notturne e quelle della prima mattina sono possibili riduzioni della visibilità in Val Padana e sulle vallate minori del Centro per la formazione di banchi di nebbia.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	—5	17	Firenze	—2	17	Napoli	4	14
Verona	—1	12	Pisa	4	15	Potenza	2	9
Trieste	6	12	Ancona	9	13	Catanzaro	8	15
Venezia	4	13	Perugia	7	13	Reggio C.	8	18
Milano	—1	13	Pescara	2	16	Messina	11	17
Torino	—1	13	L'Aquila		N.P.	Palermo	12	17
Genova	10	13	Roma	8	16	Catania	5	20
Bologna	1	13	Bari	4	14	Cagliari	7	17

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. « l'Unità »

Tipografia T.E.MI. Viale Fulvio Testi, 75 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 — ESTERO anno L. 68.500, semestre 35.500, trimestre 18.300 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale L. 650; festivo L. 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.200 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

In un villaggio ad est di Saigon

Cattolici massacrati dalla polizia di Thieu

Incendiate dieci case e distrutta una statua della Madonna

SAIGON, 3 novembre

Una unità di 150 poliziotti del regime di Thieu ha aperto il fuoco ieri contro la popolazione cattolica di un villaggio situato a 120 km. ad oriente di Saigon, quello di Chin Tam. Tre cattolici sono rimasti uccisi, dieci altri sono rimasti feriti, dieci abitazioni sono state date alle fiamme mentre una statua della Madonna è stata distrutta.

L'eccidio è avvenuto quando i cattolici, fra i quali erano numerosi i reduci di guerra, al termine della cerimonia religiosa indetta per celebrare la ricorrenza di Ognissanti, hanno cominciato a manifestare contro la corruzione del regime.

L'atroce atto di repressione è stato denunciato a Saigon dal senatore Doang Van Luong, uno dei firmatari della mozione che chiede le dimissioni immediate del dittatore Nguyen Van Thieu. A proposito di questa mozione si è appreso che i deputati e i senatori che l'hanno sottoscritta sono saliti ad una cinquantina, e che si conta di raccogliere altre firme prima che essa venga consegnata a Thieu.

Un comizio di protesta contro Thieu è stato d'altra parte tenuto oggi a Saigon dal sen. Vu Van Mau, uno dei principali esponenti dei movimenti di opposizione. « Il nostro principale obiettivo — ha detto Vu Van Mau — è quello di riportare la pace, invitando le due parti a cessare di spargere il sangue e le ossa del popolo sud-vietnamita e di adoperarsi per la riconciliazione nazionale ». Puntando direttamente contro Thieu, il senatore ha aggiunto: « E' impossibile parlare di riconciliazione e concordia con chi scambia il sangue e le ossa del suo popolo con i dollari americani ». Il recente messaggio del Presidente Ford a Thieu, ha aggiunto Vu Van Mau, « stanno chiaramente ad indicare che Thieu è il figlio legittimo del governo degli Stati Uniti ».

Violenti combattimenti sono proseguiti oggi tra le forze di Thieu e le forze di liberazione a nord di Qui Nhon, nella zona costiera centrale del Vietnam del Sud. Nel porto di Qui Nhon due navi trasporto sono state seriamente danneggiate da due esplosioni avvenute a bordo.